Foto Ansa

Il lavoro dei soccorritori subito dopo la strage di Bologna del 2 agosto 1980

→ **Trentunesimo anniversario** L'ira dei familiari per la diserzione dell'esecutivo: «Una ritorsione»

→ **La questione aperta dei mandanti** Bolognesi: «Resta ancora da appurare, come il movente»

Governo assente Solidarietà a Bologna da tutto il Paese

Indignazione per l'assenza del governo alle celebrazioni del 2 agosto. Anche da destra. I familiari delle vittime: «I fischi? No, è una ritorsione contro la nostra richiesta di verità». Solidarietà da tutta Italia.

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Un altro anniversario senza riscatto. Per il secondo anno consecutivo, viene a mancare ogni possibilità di dialogo con il governo: nessun suo rappresentante sarà oggi a Bologna a ricordare la strage alla stazione di 31 anni fa: 85 morti, 200 feriti straziati nel corpo e nell'anima. L'ira dell'Associazione famigliari («quella del governo è una ritorsione per la nostra richiesta di verità») rimbalza e viene condivisa nel paese. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani scrive loro per condannare «anni di depistaggi» e dire basta «all'umiliazione portata dal segreto di Stato» alla ricostruzione di quanto accaduto. Il leader di Sel Nichi Vendola parla di «sdegno per l'indifferenza del governo», convinto poi che «il segreto di Stato sia uno dei peggiori cancri della nostra Repubblica». La numero due dell'Idv Silvana Mura contesta «una diserzione vigliacca e sacrilega rispetto ai doveri del governo: presenterò un'interrogazione al premier, ne spieghi almeno il perchè». Ma anche il presidente della Regione Campania, il Pdl Stefano Caldoro, decide di rendere pubblica la sua «solidarietà al sindaco Virginio Merola e ai familiari».

Dunque solidarietà proprio a chi - come il Pd Merola - ha bollato la scelta del governo come «una mancanza di rispetto nei confronti della città». Un atto d'accusa che questa volta "sconfina" nel centrodestra bolognese. Il deputato bolognese Enzo Raisi - una vita tutta a destra in An, oggi finiano di ferro - punta il dito contro Berlusconi, che «si era impegnato per un'operazione verità a largo raggio, nel giorno della Memoria delle Vittime del Terrorismo. Parole a vuoto. Si riaprano gli armadi della vergogna». Ecco allora il dato di fatto, «l'unica cosa su cui sono d'accordo con il presidente dell'Associazione familiari Paolo Bolognesi: contesto la sua ricostruzione della strage, ma concordo - spiega Raisi - nel dire che mandanti e motivazioni di quell'esplosione alla stazione sono ancora da appurare. E che ancora oggi non c'è la volontà di cercare la verità». Questo in effetti si ostinano a chiedere familiari e vittime, a no-

Anche a destra
Caldoro solidale con la città, ex An accusa il governo Berlusconi